

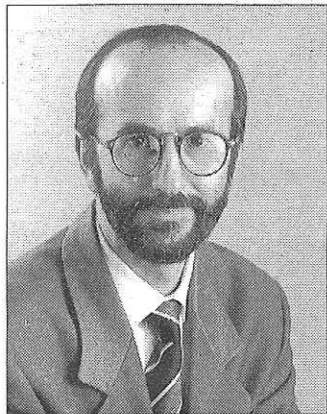
Il referendum calpesta 10 Comuni

Armani: «Pinzolo e Bocenago si inventino qualcos'altro»

GIUDICARIE - La proposta avanzata dall'assessore provinciale della Margherita Silvano Grisenti (enti locali), nell'incontro di mercoledì con il diessino Ottorino Bressanini (riforma istituzionale), per l'indizione del referendum sui confini della Comunità di valle, incontra pareri discordi. Opposti commenti, specchio dei due filoni di pensiero che sulla «questione comunità» si sono scontrati.

«Questa idea non sta né in cielo né in terra» è la prima affermazione del presidente del Comprensorio delle Giudicarie **Raffaele Armani**. «Non può essere la Provincia che decide per un referendum popolare nei comuni; chi vuole la consultazione deve farla seguendo le regole stabilite negli statuti comunali dei singoli comuni. Dieci comuni si sono espressi a norma di legge in favore dell'ambito giudicariense e un referendum delegittimerebbe le decisioni assunte dai consigli comunali. Tra il resto tutti i comuni della "bassa" Rendena hanno chiaramente detto di volere far parte del C8 con il quale hanno contiguità territoriale, non c'è norma che possa cambiare questo. Se Pinzolo e Bocenago vogliono qualcos'altro si inventino qualcos'altro».

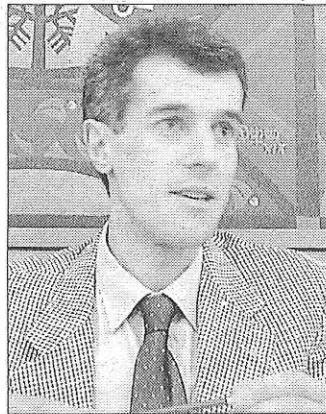
Un'altra questione sottolineata da Armani è la contraddizione tra una decisione che spetta ai comuni ed ai loro abitanti, e il fatto che nelle municipalità non sia stata avanzata alcuna proposta di consultazione. «Non c'è nessuno che nei comuni abbia chiesto un referendum, la normativa per chiedere un referendum è chiara



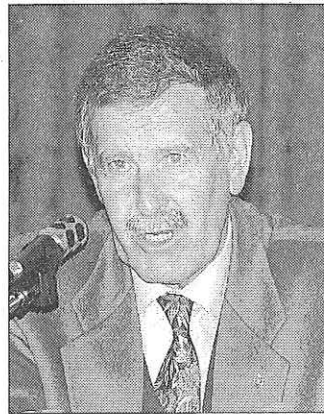
Raffaele Armani

e non c'è - ribadisce Armani - nessuna Giunta provinciale che tenga. L'ipotesi di un referendum così formulata non ha spazio, da qualsiasi parte essa provenga».

Sulla stessa lunghezza dell'«Armani-pensiero» è il punto di vista del sindaco di Spiazzo **Emanuele Bonafini**. «Questa proposta di referendum - afferma - mortifica la valenza dei consigli comunali nell'ambito dei quali dieci amministrazioni si sono espresse in modo chiaro e legittimo. Prendiamo atto che l'8 gennaio era fissata la scadenza per definire gli ambiti e che nulla è stato deciso. Non possono essere in alcun modo delegittimati i deliberati dei comuni che si sono chiaramente espressi per l'ambito allargato. Tra il resto non si capisce perché fare un referendum in una zona dove le decisioni sono state prese e non in altre parti del Trentino dove i consigli comunali non si sono



Emanuele Bonafini



Mauro Mancina

IDRO, PRESIDIO 11 CRITICA IL SINDACO

Il «Presidio 11 gennaio» si è dissociato dalla richiesta di dimissioni del sindaco di Idro **Augusta Salvaterra**. Ma non ritira affatto le severe critiche che le ha mosso.

Un comunicato del coordinamento delle Pro Loco del lago risponde alle dichiarazioni, riportate ieri dalla stampa, di **Augusta Salvaterra**. «Ci siamo dissociati dalla richiesta di dimissioni del sindaco. La nostra azione ha quale unica finalità l'ottenimento subito del minimo vitale dallo scolo naturale del Lago d'Idro». E sin qui l'approccio sembra conciliante. Ma subito si puntualizza: «Ribadiamo la nostra severa critica al sindaco perché nella sua lettera del giorno 15 conferma di non aver voluto emettere l'ordinanza di chiusura della galleria degli agricoltori, nonostante l'unanime richiesta che gli è stata fatta anche nel corso della pubblica assemblea del giorno 11 e nonostante sapesse che non è collaudata».

Non sono le dimissioni, continua il comunicato, che interessano, anche perché se dovesse andare in crisi il Comune i tempi per la soluzione del «Caso Lago D'Idro» si allungerebbero, ed il lago non può più aspettare. Dal 12 gennaio è cresciuto di 4 centimetri: «Sono confermate le nostre ragioni, la galleria degli agricoltori è stata aperta per non lasciare che il lago si alzi e ritorni a scolare dal suo emissario naturale, il Chiese». E la promessa: «Il Presidio continuerà fino a che ritornerà il minimo vitale».

nemmeno espressi. Lo stesso consiglio delle autonomie, dopo un'approfondita analisi, si è pronunciato all'unanimità per l'ambito delle Giudicarie; gli stessi Bressanini e Anderele hanno fatto il giro dei consigli comunali riscontrando, sul tema della comunità, un interesse scarso. Questo legittima ancora di più i consigli comunali, che in assoluta consapevolezza e buona fede hanno rispettato e rispettano la volontà popolare». La questione dei subambiti? «Se ne scrive nelle premesse alle delibere - precisa Bonafini - ma dopo il «si delibera» l'espressione per l'ambito delle Giudicarie è chiarissima».

Di diversa opinione **Mauro Mancina** di «Obiettivo Rendena», il comitato che da mesi propone il referendum di valle. «Prima di tutto - dice - tengo a precisare che l'idea di una consultazione popolare non è solo di Olivieri, ma di un gruppo con idee politiche e appartenenze trasversali, a dimostrazione di come la problematica sia sentita da diverse componenti». La proposta avanzata da Grisenti? «Sicuramente, visto lo stato di avanzamento della situazione, qualche mediazione va fatta e nel complesso mi sembra una soluzione accettabile. Quello che mi fa riflettere è la diffidenza nel dare spazio allo strumento del referendum. La situazione è frammentata, ci sono diversi orientamenti su quale sia l'ambito da costituire. Per questo motivo, di fronte a questa frammentazione, credo che la logica democratica sia chiedere alla gente come voglia essere amministrata».

18/1/2006